

TERRORISMO E MAFIA.

Trasmessa in tv la prima intervista del pentito «Cosa Nostra è forte. Parlerò ancora»



Questa è la casa dove vivrebbe il pentito della mafia, l'esplosivo è stato trovato non distante dalla villa

Mario Proto/Ap

«Ci spremono e poi ci buttano» Contorno: lo Stato ci sta abbandonando

«Ci spremono come limoni. E poi ci buttano via. Le cose si sono messe molto male per noi pentiti, non c'è garanzia per il futuro».



Salvatore Contorno

sicuri del nostro futuro. I pentiti vorrebbero avere maggiori garanzie.

La Procura di Palermo ha aperto un nuovo capitolo sulla corruzione e le collusioni con i politici. Lei su questo può dare un grande aiuto.

Se sarà opportuno, sarò disponibile a farlo. Ma non credo che sia questo il momento.

Si è tanto parlato dei processi «aggiustati». Che cosa vuol dire?

Che cambiare la sentenza di un processo non è un problema, in Sicilia si arriva da tutte le parti. Si può trattare di un rapporto di collusione, ma non è solo questo. La mafia può arrivare ai testimoni come ai magistrati. Ma certo è che se un giudice accetta una volta, poi deve continuare, se non è costretto a morire. I giudici sono come le donne, se fanno le mignotte una volta, non possono più smettere.

Perché decise di collaborare con la giustizia? Che cosa l'ha spinto?

Ero in carcere a Novara, e venni a sapere che Giuseppe Lucchese aveva tentato di ammazzare mia moglie, con la scusa di darle un passaggio quando veniva a trovarmi. Allora ancora non collaboravo. Poi un giorno il giudice Falcone mi dice: «La vogliono far fuori, c'è una taglia di trecento milioni». Quando capii che era vero, sono partito di brocca e ho iniziato a collaborare. E ho chiamato Falco-

ne. E non è vero che vide prima Buscetta? No, sono romanzi dei giornali. Non ho bisogno né di Buscetta, né di altri.

E di Tommaso Buscetta, che aveva fatto il grande salto, cosa aveva pensato? Buscetta è una bella persona. L'ho ammirato e pensavo che aveva i suoi buoni motivi, gli avevano ucciso tanti familiari.

Gaetano Badalamenti ha detto che i pentiti si inventano le cose... Non credo che Buscetta si inventa le cose, non se le può inventare per il semplice motivo che lui c'era dentro. E Badalamenti, accusato, è normale che attacchi.

Riguardo all'incontro con Giovanni Falcone, cos'è che le ha fatto avere fiducia in lui? Io non ho mai avuto fiducia. Allora non c'era una legge, non c'era niente. Giovanni Falcone era nessuno, uno come gli altri, un impiegato dello Stato. Mi sono fidato, perché se non morivo in carcere, ma gli ha detto la verità, ed ebbe con lui un rapporto... Sì, ma tante cose non le ho dette.

Perché entrò in Cosa Nostra? Non si entra in Cosa Nostra per soldi. Avevo un'attività avviata, e facevo loro dei favori, gli cambiavo degli assegni. Ma sono loro che ti scelgono.

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Il profilo in ombra che fa intravedere il corpo di un uomo massiccio, e le mani, solo queste in luce, tozze, forti e nervose. E quanto Contorno ha accettato di mostrare di sé in tv durante l'intervista rilasciata a Francesco La Licata e Alfonso Madoe circa una settimana fa. E andata in onda ieri sera, con un anticipo di qualche giorno, in apertura dell'edizione speciale di Milano, Italia sul ritrovamento della bomba di Formello. Salvatore Contorno, detto Totuccio, soprannominato per il suo coraggio Coriolano della Floresta (dal personaggio di un romanzo popolare dell'800), considerato una vera e propria «macchina da guerra», perché miracolosamente sopravvissuto a mille agguati e trappole dei Corleonesi, ha parlato per circa mezz'ora. Il programma si è aperto con le immagini del maxi-processo (febbraio 1986), quando Con-

torno entrò in aula, accolto dalle grida dei mafiosi dietro le sbarre: «Infame, infame». Che cosa provò allora? «Rabbia, solo rabbia. Infami erano loro», dice Contorno accalorandosi. Parla in un italiano ben comprensibile, a differenza di quando, nell'aula bunker del Tribunale di Palermo, dovettero chiamare l'interprete per le sue deposizioni in dialetto stretto. Ora si esprime «in chiaro» per il pubblico televisivo.

Perché erano infami? Cosa significa?

Quando sono entrato, la mafia era una cosa bella, certe cose non si facevano. Poi i Corleonesi hanno cominciato a uccidere la gente per niente, anche le donne e i bambini, anche chi non era il diretto interessato.

Crede che quelli che sono rimasti fuori, oggi, siano in grado di prendere in mano la situazione?

Sì, sono forti, i personaggi come Bagarella, Brusca, Provenzano, Aglieri, Carlo Greco sono tanti. Oggi la mafia ha la potenza di tenere in mano la Sicilia. Siamo in un periodo di grandi cambiamenti, un periodo incerto... Non credo che lo Stato ci darà forza. Le cose sono messe molto male. Noi siamo pronti a mantenere il nostro impegno, ma io non vedo lo Stato deciso, i provvedimenti sono lenti e poco sicuri. L'ho sempre detto. Ci spremono e ci buttano via, come limoni... Non siamo

Nel 17° anniversario della scomparsa di ELENA e MARIO MASSIRONI. Lei e famiglia li ricordano con immutato affetto. Milano, 16 aprile 1994

La sezione del Pds di Fermo partecipa al dolore dei familiari per la morte del compagno ADAMO MAGNI primo sindaco dopo la Liberazione del comune di Fermo. Alla famiglia anche le condoglianze della redazione dell'Unità. Fermo (Va), 16 aprile 1994

Nella, Romolo e Federico Caccavale ricordano con affetto la compagna LINA MISIANO e porgono al figlio Viktor, alla nuora Kara e al cansuimo nipotino le più sentite condoglianze. Milano, 16 aprile 1994

Le compagne e i compagni della Udb Dal Pozzo si stringono con affetto alla compagna Donatella Angè per la perdita del suo caro papà. Milano, 16 aprile 1994

Anna, Barbara, Claudia, Gabriella, Giovanna, Mariangela, Milvia, Roberta e Zelia abbracciano Donatella forte per la perdita del suo caro papà. Milano, 16 aprile 1994

Federica, Giammarco e Roberta sono vicini a Donatella in questo triste momento per la perdita del suo papà. Milano, 16 aprile 1994

Claudia e Angelo Rizzi partecipano con affetto al grave lutto che ha colpito Donatella Angè per la perdita del padre. E sottoscrivono per l'Unità. Milano, 16 aprile 1994

Le compagne e i compagni della sezione Arreghini partecipano al dolore di Donatella Angè e sottoscrivono per l'Unità per la scomparsa del padre. Milano, 16 aprile 1994

La federazione milanese del Pds esprime le più sentite condoglianze alla compagna Donatella Angè per la morte del padre. Milano, 16 aprile 1994

Le compagne e i compagni del comitato federale e della commissione federale di garanzia di Milano si stringono con affetto alla compagna Donatella Angè in questo triste e doloroso momento per la scomparsa del padre. Milano, 16 aprile 1994

Le compagne e i compagni del comitato cittadino milanese sono vicini a Donatella Angè in questo triste momento per la morte del padre. Milano, 16 aprile 1994

Le compagne della federazione milanese del Pds sono vicine con tanto affetto a Donatella Angè in questo doloroso momento per la scomparsa del padre. Milano, 16 aprile 1994

I colleghi della Pamoco partecipano al lutto di Donatella Angè per la morte del caro padre e sono vicini in questo triste momento. Milano, 16 aprile 1994

Vive sempre in noi il ricordo di GAETANO PAGLIARO uomo giusto e generoso. La moglie, la sorella e il fratello con le loro famiglie. Grottramare (Ap), 16 aprile 1994

Nei diciassettesimo anniversario della scomparsa di GAETANO PAGLIARO lo ricordano con il rimpianto e l'amore di sempre la moglie, il fratello, la sorella, cognata e i nipoti Alessandro, Angelo, Paolo e Lorenzo. Paola (Cs), 16 aprile 1994

operaia dell'Autovox e per lunghi anni delegata e dirigente sindacale della Fiom. Le donne che hanno conosciuto la sua generosità, vitalità, interesse, la sua forza ed il suo impegno la ricordano con commozione e si stringono con affetto ai suoi familiari. Roma, 16 aprile 1994

Nei secondo anno della scomparsa del compianto AMLETO ATTILI lo ricordano la moglie, i figli, con immutato affetto a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Sottoscrivono per l'Unità suo giornale. Roma, 16 aprile 1994

Nei primo anniversario della scomparsa di MARIO BRAMBILLA lo ricordano con immutato affetto la moglie Rosetta e i figli Giampietro, Sergio, Carlo, le nuore, i nipoti e sottoscrivono per l'Unità. Merate, 16 aprile 1994

Nei quinto anniversario della scomparsa del compianto EMILIO FAVORINI i parenti e gli amici lo ricordano con affetto. Genova, 16 aprile 1994

Advertisement for the National Directorate of the Pds, dated Tuesday April 19 at 9:30 AM. It features the slogan 'L'Italia dopo il voto. Per una opposizione forte e severa che costruisca un'alternativa democratica al governo delle destre' and lists Achille Occhetto and Piero Fassino as speakers.

Fonti confidenziali ed intercettazioni telefoniche sospette nei fascicoli dei magistrati catanesi

Un pentito: «Così la mafia appoggiò Forza Italia»

Un nuovo pentito ha rivelato ai giudici che la mafia catanese aveva deciso di appoggiare Forza Italia in campagna elettorale. Ma a disposizione dei magistrati siciliani ci sono anche altre «fonti confidenziali» e registrazioni telefoniche nelle quali i «sorvegliati» mostrano di sapere che i loro telefoni sono stati messi sotto controllo. E il cugino di un candidato è finito in cella per «false dichiarazioni al pm».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA. «La famiglia catanese di Cosa nostra ha deciso di appoggiare Forza Italia in campagna elettorale...». La decisione strategica degli uomini di Nitto Santapaola l'aveva rivelata qualche settimana prima del voto un pentito nuovo di zecca che da pochi mesi ha deciso di collaborare con i giudici dell'antimafia. Ma le rivelazioni del pentito, protette naturalmente da un muro di riserbo pressoché impenetrabile, non sono i soli «input» che nell'ultimo periodo sono arrivati agli investigatori catanesi, circa le simpatie elettorali di Cosa nostra. Proprio nel bel mezzo della campagna elettorale una «fonte confidenziale» rivela ai carabinieri che nel collegio di Giarre, un tempo feudo dell'ex ministro della Difesa Salvò Andò, finito nei guai proprio per voto di scambio con Nitto Santapaola, la mafia avrebbe deciso di sostenere elettoralmente il candidato di Forza Italia, Ilario Floresta,

un imprenditore di 53 anni, azionista di maggioranza della Itel, una società che si occupa di telefonia. La notizia fornita dal confidente però non basta al sostituto procuratore distrettuale Nicolò Marino. Ci vogliono altri elementi - secondo la procura - che legittimino l'apertura di un'inchiesta. Ed è proprio il sostituto procuratore Marino a raccogliere una serie di altre notizie ancora più inquietanti. Al magistrato le fornisce uno dei nuovi pentiti di Cosa nostra. Il collaboratore, prima riconosce il candidato di Forza Italia in un album di foto che gli viene mostrato, poi racconta di averlo visto all'interno degli uffici dell'autoparco, gestito da un mafioso di Aci S. Antonio. Il personaggio in questione è il «rappresentante» della famiglia Ercolano nella zona di Acireale. Un vero e proprio «pezzo da 90», conosciuto in tutto il comprensorio acese proprio per essere un uomo di Co-

sa nostra, che finirà poi arrestato nell'ambito dell'operazione «Orsa maggiore». A questo punto la procura distrettuale antimafia decide di vedersi più chiaro. I sostituti Amedeo Bertone e Nicolò Marino chiedono ed ottengono una serie di intercettazioni telefoniche sulle utenze che facevano in qualche modo capo a Floresta. Tra i telefoni controllati c'è, naturalmente, anche quello del comitato elettorale del candidato di Forza Italia. Da quei telefoni però arrivano pochissime informazioni utili alle indagini. Come se chi parlava da quei telefoni sapesse già di essere intercettato. La conferma che sulle intercettazioni vi era stata una fuga di notizie, arriva paradossalmente da Giovanni Nicotra, un funzionario del Comune di Castiglione di Sicilia che, oltre ad essere cugino di Floresta è anche uno dei suoi sostenitori più fidati. Parlando al telefono con il comitato elettorale

Advertisement for the book 'Gentiloni, Lumia Rasimelli e tanti altri sono sulla Strada' by Walter Rizzo. It includes the text 'in regalo con IL SALVAGENTE' and 'in edicola da giovedì 14 aprile'.